



# Casa Scout Don Titino

# NEWS

Foglio ad uso interno dell'associazione Casa Scout Don Titino - LUGLIO 2024



## Due settimane indimenticabili

**C**are amiche e cari amici,  
anche le cose belle hanno una fine. Dopo due settimane molto intense, ricche di incontri, esperienze, riflessioni, condivisioni e tanta, tanta serenità, i nostri amici hanno fatto ritorno nel loro martoriato paese. Nella serata di giovedì 27 giugno, alla cerimonia ufficiale di chiusura del campo, dopo l'ammaina bandiera, ci siamo scambiati dei doni a ricordo di questa magnifica esperienza. Il nostro dono è stato un fazzolettone con i colori giallo/verdi della Casa scout e un augurio di essere presto liberi... liberi di essere felici con i loro cari nel loro Paese nella speranza di una pace giusta e imminente. Approfitto di questo spazio nella nostra newsletter per ringra-



**NELLE PAGINE CHE SEGUONO  
CONDIVIDIAMO ALCUNI TESTI  
PUBBLICATI SUL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI DI COMO**

ziare tutti coloro che hanno voluto, sostenuto e reso possibile questa avventura. Sono veramente tante le persone che si sono prodigate per il successo di questa vacanza. Abbiamo sentito la loro vicinanza subito dopo la presentazione del progetto e ognuno ha donato tempo, fatica, risorse economiche importanti, lenzuola, asciugamani, generi di conforto e di prima necessità e tante altre cose che ora non posso ricordare perché l'elenco sarebbe lunghissimo. A tutti va il nostro ringraziamento e soprattutto quello dei nostri cari amici ucraini. È stato il modo più bello per festeggiare i primi dieci anni della nostra associazione.

**Diego**

# Una strada finisce. E subito si riparte!

Una strada finisce, ed ecco subito un'altra che si riapre... Sono ripartiti per Kharkiv nel pomeriggio dello scorso 28 giugno i 30 ragazzi di Kharkiv che hanno trascorso a Como due settimane di svago, letteralmente coccolati e protetti da un territorio che non ha mai voluto lasciarli soli, nemmeno per un istante. Un programma ricco di appuntamenti e un approdo fisso, ogni sera, dove dormire e trascorrere momenti più tranquilli: la Casa scout Don Titino. Un'esperienza di accoglienza nuova e intensa per l'associazione, che proprio quest'anno festeggia i 10 anni di attività. Al suo presidente, Diego Butti, abbiamo chiesto di tracciare un bilancio.

## Diego, due settimane impegnative per tutti, compresa la Casa scout. Che giudizio ne dai?

«Certamente positivo. Per noi è stata un'esperienza nuova, che ha messo a dura prova la struttura, visti i numeri elevati che abbiamo dovuto "sopportare", tra ospiti e volontari di supporto. È stato un enorme dispendio di energie, certamente qualcosa si sarebbe potuto gestire meglio, ma l'entusiasmo e la voglia di fare ci hanno permesso di superare ogni difficoltà».

## Prima dell'inizio di questa avventura dalla Casa scout è stato lanciato a tutti gli amici un appello alla collaborazione. Come valuti la risposta arrivata?

«Anche in questo caso il giudizio è positivo. Certo, c'è voluto un po' di tempo perché la nostra richiesta di aiuto venisse raccolta, ma vero è che questa fase della stagione non è semplice per il mondo scout, preso dalla preparazione dei campi estivi e dagli impegni scolastici e lavorativi di molti dei suoi componenti. La risposta è però arrivata, concreta ed entusiasta. La Casa scout ha fornito il supporto logistico. I gruppi scout si sono occupati di alcune attività, che avremmo voluto fossero molte di più, ma vista la notevole disponibilità di associazioni, oratori etc. ci siamo visti costretti a ridurle. Sono infatti state così tante le realtà che si



sono proposte per offrire momenti di svago a questi ragazzi che avrebbero potuto restare qui un intero mese. Onore a Frontiere di Pace, che ha gestito con grande capacità un'agenda particolarmente densa, assumendosi l'onere dell'organizzazione dell'intera vacanza».

## Tantissime persone mobilitate... Si può dire che questa esperienza sia servita a consolidare la rete di accoglienza del nostro territorio...

«In primo luogo, ha permesso, a chi si è messo in gioco, di conoscersi... Io personalmente non conoscevo Frontiere di Pace, così come presumo che l'associazione non conoscesse la Casa scout, al netto di singoli "allacciati" a entrambe le realtà. Il valore aggiunto di questa esperienza, per il territorio, è stata proprio l'opportunità di conoscenza reciproca, generatasi attorno a questa accoglienza».

## Si può parlare di una svolta, per certi versi "internazionale" della Casa scout, con la possibilità di aprire in futuro anche a gruppi esteri?

«Rispetto all'accoglienza di gruppi provenienti dall'estero non c'è mai stata nessuna preclusione, anzi. Il proble-

ma è puramente logistico. Nel senso che le richieste di ospitalità che riceviamo, anche dall'estero, sono elevatissime. Il punto è che queste ultime arrivano, però, spesso all'ultimo minuto, quando gli spazi della Casa sono ormai occupati. I gruppi che hanno imparato a conoscere il nostro calendario, già a gennaio-febbraio prenotano per l'estate. Si pensi che per accogliere per due settimane i ragazzi arrivati da Kharkiv abbiamo "bloccato" la Casa a gennaio. Ed oggi abbiamo prenotazioni per i campi estivi del 2025...»

## C'è stato, in queste due settimane, un momento che definiresti più bello e un altro meno?

«I momenti vissuti con i ragazzi sono stati tutti molto belli, intensi. Se devo pensare a qualcosa di più difficile è stato, lo accennavo all'inizio, l'impatto sulla Casa di numeri così importanti. Abbiamo vissuto momenti in cui ci siamo trovati qui anche con 70 persone. Ad ogni modo abbiamo retto l'"urto", pur con qualche intoppo, a cui, grazie all'impegno di tanti volontari, si è sempre riusciti a porre rimedio».

## La Casa scout, lo accennavi tu, ha fornito sostanzialmente apporto logistico

all'esperienza di questi ragazzi, mettendo a disposizione gli spazi. Quanto, anche in questi frangenti, vi riesce di mantenere vivo il principio educativo che vi guida?

«Noi cerchiamo di essere fedeli al nostro impegno di accoglienza, espresso nello statuto, mettendo a disposizione gli spazi, con tutto quello che ciò comporta, con uno stile e un metodo ben definiti. Dietro c'è un'associazione, e un movimento di persone, che prestano un'attività totalmente gratuita, offrendo un'opzione di presenza secondo tempi e modalità scout. Certo, non essendo responsabili dei gruppi che accogliamo non possiamo pensare di incidere nelle loro attività, ma lo stile di questa Casa rimane nella disponibilità di chi la fa vivere, mettendoci tempo, testa, risorse, per 12 mesi l'anno, ogni sabato e domenica. Penso ai momenti che dedichiamo agli ospiti, da quando andiamo a prenderli in stazione, all'accoglienza in Casa, allo spiegare loro perché siamo qui, perché ci chiamiamo Casa scout Don Titino... Anche questo è un modo per mantenersi fedeli, anche oggi, che siamo più maturi, dopo 10 anni, all'idea che ha sorretto i primi passi di questa avventura. Un'idea che vive ogni giorno. Mi vengono in mente le parole di Mauro Magatti nella post-fazione al libro di Davide Brasca, "Ora è il tempo", in cui ricordava che l'importante non è conservare le ceneri, ma mantenere viva la brace che c'è sotto il fuoco. Ecco, noi stiamo giocando questa partita cercando di mantenere viva questa brace, sempre e soprattutto con spirito di servizio».



# Suor Sestra e padre Andriy, la forza



**S**ilenzio, voci sommesse, sorrisi. C'è un clima di pace in Casa scout. Oggi la giornata è tutta lì, nel cuore della spina verde, animata dai gruppi scout di Como. Quasi una parentesi tra il frenetico accavallarsi di esperienze proposte vissute e ancora da vivere nella breve vacanza comasca. Loro sono le 20 ragazze e i 10 ragazzi arrivati lo scorso 14 giugno da Kharkiv, dopo un viaggio di 2800 km, grazie all'impegno dell'associazione Frontiere di Pace, dei volontari della parrocchia Santa Maria Assunta di Maccio di Villa Guardia, assieme a molti altri, e dei gruppi scout del comasco. Il più piccolo ha 11 anni, il più grande 16. Ad accompagnarli suor Sestra Olexia, superiora delle suore greco-cattoliche di San Giuseppe e padre Andriy Nasinnyk, direttore di Caritas Kharkiv. È con lei che, grazie al suo italiano quasi perfetto, siamo andati a trovarli per raccogliere il senso di questa esperienza.

**Suor Sestra che cosa significa per voi essere qui, oggi?**

«Una grande avventura. Siamo arrivati da luoghi dove imperversa la guerra, dove



la notte non è possibile dormire sonni tranquilli, perché il suono delle sirene incombe e fa stare sempre in allerta. Un missile lanciato dal territorio russo di Belgorod impiega un minuto per arrivare su Kharkiv. Non lascia il tempo per nascondersi. Arrivano S300, razzi molto potenti, oppure bombe telecomandate, ancora più dirompenti. Essere qui per noi significa ritrovare un po' della tranquillità perduta».

**Come trascorrono le vostre giornate a Kharkiv?**

«Da quando è esplosa la

guerra in tutta la provincia di Kharkiv le scuole sono chiuse. Il governo ha predisposto degli spazi d'emergenza nei tunnel della metropolitana, ma non sono in grado di accogliere tutti gli studenti. Ecco perché la maggior parte dei bambini e dei ragazzi segue le lezioni esclusivamente online, sarebbe troppo pericoloso ritrovarsi assieme, visto che i russi bombardano qualsiasi cosa, comprese proprio scuole e asili. Sono pochi gli istituti che dispongono di sotterranei in cui ci si potrebbe rifugiare, questo perché nessuno

si aspettava che il conflitto esplodesse. Non eravamo pronti. Prima dell'invasione russa la scuola non era soltanto un momento di studio, ma anche e soprattutto occasione di relazione, scambio, socialità. Ecco, questo aspetto oggi non esiste più, e per i ragazzi è un grande vuoto. Studiare online è un po' come stare davanti alla televisione, tu la guardi, lei ti parla, ma non interagisci. In una vita normale mettiamo in guardia i ragazzi dall'uso eccessivo del telefono, nel nostro caso non possono farne a meno, visto che non tutti dispongono di pc o tablet. È il loro principale contatto con il mondo, ma pagano l'isolamento forzato a cui questo li costringe».

**Riescono a ritagliarsi degli spazi per lo svago e il divertimento?**

«Quando è iniziata la guerra i russi sparavano su negozi, supermercati, panifici. Volevano prendere la gente per fame. Così, sin dai primi giorni, nella chiesa ortodossa di San Nicola Taumaturgo, da cui io provengo, molti volontari si sono attivati per fornire i primi aiuti. Le persone arrivavano chiedendo cibo. Poi da qualche genitore è arrivata la richiesta se si poteva fare qualcosa anche per i loro figli. Quel 24 febbraio del 2022 io mi trovavo a Leopoli, sarei dovuta ritornare a Kharkiv da lì a due giorni, ma ho potuto farlo soltanto tre mesi dopo, il 20 maggio. Da allora, due volte la settimana, in parrocchia, ospitiamo gruppi di bimbi e ragazzi, divisi in fasce d'età (3-6 anni, 7-9 anni e più grandi) per offrire loro momenti di relazione, socializzazione, gioco. Abbiamo creato una vera e propria comunità di bambini».

**Non parlate mai del futuro?**

«Ne parliamo, certo. Il primo desiderio è che la guerra finisca presto. Tutti vorrebbero tornare ad una vita normale».

**Come si fa a credere ancora in Dio quando si è oppressi da qualcuno che punta a spegnere la speranza del tuo futuro?**

«Questa guerra non è colpa di Dio, ma degli uomini che

# della fede nella Provvidenza



l'hanno causata, che hanno prodotto armi, che vogliono uccidere altri uomini. Noi sappiamo che anche in momenti bui come quelli che stiamo vivendo Dio non ci ha abbandonato. Anche lui ha sofferto, è stato ucciso, per poi risorgere. Gli apostoli, all'inizio dispersi, sono poi tornati a lui. Questo ci dà speranza, e la forza di dire grazie. Grazie perché siamo vivi, grazie perché abbiamo trovato tanti amici da tutto il mondo, così tanti che nemmeno potremmo conoscerli tutti, che ci danno sostegno e non ci fanno sentire soli. Siamo un popolo piccolo, come Davide lo fu di fronte a Golia,

ma sentiamo che possiamo farcela, perché ciascuno, con il suo piccolo contributo, ci rende più forti».

## Che informazioni vi arrivano della guerra?

«In Ucraina tutti i canali russi sono bloccati. Le informazioni sono diffuse da emittenti locali, internet, Telegram, ma anche da canali europei. C'è una pluralità che in Russia non esiste. Quando è stato bombardato il supermercato di Kharkiv le emittenti russe hanno celebrato la sua distruzione descrivendolo come un punto vendita di armi, deposito di carri armati, quando inve-

ce lì non si vendeva che cibo. Sotto quelle bombe è morta molta gente...»

## Tra loro anche la piccola Maria...

«Maria sarebbe dovuta partire con noi in questo viaggio, i documenti erano pronti. Aveva 12 anni, era una ragazza piena di vita, molto conosciuta per il suo impegno in parrocchia e per le sue doti canore e musicali. Quella stessa mattina aveva superato l'esame per il suono della bandura, tradizionale strumento musicale ucraino. Dopo di che era andata con mamma e papà al centro commerciale. Avevano appuntamento anche con la sorella maggiore. Quando sono arrivate le bombe si trovavano proprio nel centro del supermercato. Maria, con la mamma, sono morte carbonizzate, il papà è stato sbalzato lontano e, pur ferito, è riuscito a sopravvivere. La sorella si è salvata perché, fortunatamente, appena arrivata al centro commerciale si è fermata in bagno, collocato in un punto decentrato rispetto alla caduta delle bombe».

## Qual è stata la reazione della vostra comunità a questa nuova tragedia?

«L'attentato è avvenuto sabato 25 maggio. Il giorno successivo ci siamo ritrovati tutti in chiesa e ci siamo stretti nel dolore. Tutti la conoscevamo bene. Era nostra amica. Ci sono momenti in cui non è facile trovare le parole. Ci siamo presi per mano e abbiamo pregato per lei e per i tanti

morti di questa guerra. Piangendo. Semplicemente. Certi che un giorno, non sappiamo quando, la incontreremo di nuovo».

## Ci hai detto che qui, oggi, state vivendo una grande avventura. Quanto sarà difficile tornare a casa?

«Sappiamo bene che il tempo di permanenza che stiamo trascorrendo qui è limitato, e che il 27 giugno dovremo fare ritorno alle nostre case. Nella testa di tutti noi è viva questa consapevolezza. Siamo arrivati come ospiti, ci siamo sentiti accolti, ovunque, abbiamo stretto legami di amicizia, scambiato numeri di telefono. Dall'Italia ogni ragazzo porterà a casa tanti bei ricordi da queste giornate. Per questo ringraziamo quanti ci stanno aiutando e ci sostengono, a partire da Frontiere di pace. Una vicinanza che ci riempie il cuore, e ci regala energia per il futuro».

## Osservandoti, la prima cosa che colpisce è il tuo sorriso. Da dove nasce questa energia positiva?

«Non saprei rispondere, credo dipenda dal mio carattere. Ma c'è di più: girando per i villaggi del nostro Paese, abbiamo spesso modo di incontrare tanta sofferenza e tanto dolore. Quando ritorno a casa e mi dico: io ho tutto. Posso camminare, fare qualcosa per gli altri, ho una casa e un posto dove dormire, ho del cibo di cui nutrirmi. Perché non dovrei ringraziare Dio per questo e sorridere alla vita?».

**P**adre Andriy Nasinnyk è il direttore di Caritas Kharkiv. Il suo è lo sguardo di un uomo semplice, ma deciso.

## Padre Andriy, da uomo di fede sei un esempio e punto di riferimento per questi ragazzi. Dove trovi la forza per non perdere la fiducia?

«Nel sorriso di questi bambini e di questi ragazzi. Giovani che, pur essendo così piccoli, hanno già vissuto momenti di grande difficoltà, che di certo lasceranno qualche segno nella loro vita. Alcuni sono sopravvissuti all'occupazione russa, altri a bombardamenti costanti, al suono continuo delle sirene antiaeree. Molti di loro si rifugiano nell'isolamento, richiudendosi in sé stessi, smettendo di parlare. I nostri sforzi quotidiani, come Chiesa, come Caritas con il prezioso contributo delle suore e di tanti volontari, ma anche di psicologi, insegnanti, animatori, è di fare il possibile perché riescano a superare questi traumi, tornando a respirare aria di normalità. Ecco perché sin dal 2014

cerchiamo di proporre anche dei momenti di vacanza, nel nostro Paese e all'estero, quando possibile, perché sappiamo che condividere momenti come questi porta benefici. E i risultati li vediamo perché, dopo esperienze di questo genere si accorgono di non essere soli, e ritrovano un po' di fiducia nel futuro».

## Che cos'è per te la speranza oggi?

«La mia speranza è la pace, la vittoria. Quando i russi sono entrati in Ucraina i nostri politici, lo stesso presidente, dicevano che l'invasione non sarebbe durata a lungo. Alcuni di noi contavano i giorni. Ora siamo entrati nel terzo anno, la guerra continua e non ne vediamo la fine. Per questo la speranza a volte diventa più labile, però non si attenua. Mi danno forza le parole del vangelo, «chiedete e vi sarà dato». Questo mi dà fiducia nel credere che quella pace che desideriamo, anche se non sappiamo quando, prima o poi arriverà».

# Quei "grazie" che arrivano al cuore



sostegno alla nostra città ci aiuta a credere nella vittoria del bene sul male...  
Mamma di Nica

**V**oglio esprimere la mia gratitudine a tutta l'équipe del campo, e in particolare a Suor Oleksia, p. Ad Andrii, alla signora Tetiana e Lyudmila e agli amici dall'Italia, tu grandi ragazzi! Grazie, grazie per esserti preso cura dei nostri figli, grazie perché li avete accolti come famiglia e perché siete diventati loro fedeli amici! Grazie per il regalo emozioni luminose, risate, insegnato qualcosa di nuovo, unito e distratto da pensieri tristi. Ti auguro buona salute, buon umore e la realizzazione dei tuoi sogni. Grazie mille!

Ringraziamento dalla mamma di Kamila.



**R**ingraziamo Dio e tutta la squadra degli amici italiani, suor Oleksia, p. Ad Andrey, la signora Tatiana e Lyudmila per la loro cura, per la loro sincerità, per il loro cuore caloroso, per il conforto, per l'anima della casa, per la bellezza del luogo. In questo momento difficile per

il nostro Paese, i bambini sono stati in grado di distrarsi, trovare nuovi amici e acquisire una quantità incredibile di buone emozioni, molto piacere, eventi e impressioni luminosi. Auguro la benedizione di Dio, un cielo sereno, buona salute e bontà. Questo campo rimarrà per sempre nel cuore dei nostri bambini.

**M**ille grazie e omaggio ai nostri amici della città di Como per le incredibili escursioni, intrattenimento, conoscenze, comunicazione ed emozioni che i nostri bambini hanno ricevuto.  
Mama di Fedia

**G**razie mille. Commovente fino alle lacrime. È un po' triste che questo meraviglioso viaggio stia per finire. Vorrei abbracciare tutti coloro che hanno regalato ai nostri figli una vacanza incredibile, un'esperienza sociale e li hanno coinvolti nella missione della PACE. Possa tu essere fortunato nelle tue buone azioni. Sarai sempre nei nostri cuori e nel cuore dei nostri figli

**G**razie mille per un viaggio incredibile, per impressioni indimenticabili Pace, buon a tutti voi.

Condividiamo alcuni messaggi arrivati dai genitori dei ragazzi ospitati in Casa scout.

**S**iamo sinceramente grati per l'aiuto e per la vacanza così meravigliosa per i nostri figli. Era da molto tempo che non sentivo una voce così gioiosa della nostra Sofia. Adesso la stiamo aspettando in un rinnovato stato psicologico, e cercheremo di fare di tutto affinché questa gioia non scompaia nonostante tutti i guai che stanno accadendo nella nostra città.

**G**razie mille per tutto! Rappresentanti italiani per l'organizzazione di un campo per bambini! In questo momento, questo è un supporto molto importante per i bambini che ogni giorno sentono le esplosioni. Grazie a tutti coloro che hanno accettato e si sono presi cura dei bambini durante questo periodo, per tutte le loro vivide impressioni! Ringraziamo tutti i partecipanti per la pazienza, la cura e il sostegno ai nostri bambini!

**G**razie per aver accolto i nostri figli come se fossero vostri. Grazie a padre Andriy, alla signora Ludmila, alla signora Tenyana e alla sorella Oleksia per aver sostenuto i nostri figli, per l'ottimo umore e il riposo. Grazie.

**G**razie mille per il vostro sostegno e la vostra cura per i nostri bambini! Sono sicuro che questa vacanza, che hai organizzato per loro con tanta attenzione e amore, sarà ricordata per molto tempo. Sentiamo tutti il vostro sostegno e la vostra comprensione. Preghiamo Dio di benedirti generosamente per tutti i tuoi sforzi e buone azio-

ni! Grazie!!!!  
La mamma di Olia e Liuba

**C**redetemi che i bambini apprezziamo davvero quello che avete fatto per i nostri figli. Ricorderanno questa vacanza per il resto della loro vita..  
Mamma di Vlad...

**G**razie mille per una vacanza incredibile, luminosa e piena di eventi per i nostri bambini. Per i vostri cuori gentili e prendetevi cura di loro. Hai regalato ai nostri figli due settimane di vita spensierata sotto un CIELO PACIFICO. Questa è una vacanza indimenticabile piena di gioia ed emozioni molto calde.  
Grazie dal profondo del mio cuore.

**A**mici incredibili! È impossibile leggerlo senza lacrime... Ci uniamo a tutta la gratitudine! Che Dio vi ricompensi tutti! Sestra, p. Andriy, Tatyana, Lyudmila.  
La mamma di Vitalij.

**L**e emozioni traboccano... Noi bambini, senza dubbio, abbiamo impressioni molto più luminose da una vacanza del genere. Leggendo gli appelli ai nostri figli, non ho potuto leggerli senza lacrime, perché hanno toccato così tanto, credo, molti genitori.  
La mamma di Nica

**S**iamo infinitamente grati a Dio, a tutti coloro che hanno partecipato alla ricreazione dei nostri figli. La distanza tra i nostri paesi è di migliaia di chilometri, ma questo non ci impedisce di essere vicini nello spirito. Grazie per il vostro

**AIUTA  
LA CASA  
SCOUT  
DON  
TITINO**

## DONAZIONI COME FARE?

**Versamento diretto all'associazione:**

BCC BRIANZA LAGHI - filiale di Como

IBAN : IT48 E083 2910 9000 0000 0250 260

L'associazione provvederà a rilasciare una ricevuta, FISCALMENTE VALIDA, da utilizzare per ottenere la deducibilità in occasione della presentazione della dichiarazione

dei redditi.

## 5 PER MILLE, COME FARE?

In occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi si può devolvere il 5 per mille del proprio reddito a favore dell'associazione. E' sufficiente apporre la propria firma nella apposita sezione ed indicare il Codice Fiscale dell'associazione: 95118380138